

Progetto per dottorato di ricerca in Asia, Africa e Mediterraneo, XXXVII ciclo (Curriculum: ERC-Sinergy 810141 EuQu "The European Qur'an")

Candidata: Sabrije Hoxhaj

Titolo del progetto:

Il Corano in Europa Orientale

I manoscritti della biblioteca dei Bushatlinj a Scutari

Settore scientifico-disciplinare:

L-OR/ 13 ARMENISTICA, CAUCASOLOGIA, MONGOLISTICA E TURCOLOGIA.

Abstract

Questo progetto si propone di studiare la collezione dei Corani del fondo manoscritto dei Bushatlinj, una nobile famiglia albanese che dal 1757 al 1831 ha governato il sangiacato di Scutari, città nord dell'Albania. La biblioteca è l'esito della collezione personale dei membri della famiglia che si sono succeduti nel tempo ed è stata resa pubblica nel 1773 da Mahmud Pascià con un fondo di 3000 volumi. Oggi ne rimangono solo 150, di cui cinque corani, conservati presso la Biblioteca Nazionale di Tirana; il resto del fondo è depositato presso l'organo per gli affari religiosi a Scutari.

La biblioteca dei Bushatlinj va considerata il risultato dello sviluppo che conobbe la cultura islamico-albanese durante il XVII e il XVIII secolo, dovuto ad una certa indipendenza raggiunta dalle grandi famiglie feudali albanesi, come quella dei Bushatlinj. I membri di queste famiglie contribuirono alla costruzione di moschee, madrase, e altri istituti d'istruzione nei quali studiava e si formava la classe degli intellettuali e dei burocrati del paese. Questi intellettuali scrivevano le loro opere in arabo, persiano e turco ottomano. Si trattava di figure versatili, poliglote, abitanti di un impero del quale conoscevano le dinamiche sociali e culturali.

Inoltre, i Bushatlinj furono tra i primi ad usare l'albanese in forma scritta con caratteri arabi, dando vita al cosiddetto "aljamiado albanese", una letteratura albanese fortemente influenzata da temi e motivi della tradizione arabo-islamica, ma soprattutto ottomana e persiana.

La ricerca che si propone ha lo scopo di studiare i Corani conservati nella collezione. Attraverso di essi sarà possibile elaborare un quadro sia del collezionismo librario dei Bushatlinj, sia dell'intelligencja slamica albanese dei secoli XVII e XIX. I dati testuali forniti dai Corani permetteranno di avvicinare procedure e metodi peculiari della tradizione albanese in epoca ottomana. Di particolare rilevanza sarà anche la ricostruzione, per quanto possibile, del fondo dei Bushatlinj e lo studio del fondo con lo scopo di rintracciare il profilo della biblioteca osservando la pluralità dei testi contenuti, gli autori, i compilatori e i luoghi in cui i testi venivano copiati e compilati. La ricostruzione del fondo sarà utile per capire quali traiettorie e mezzi hanno utilizzato i Bushatlinj, uno dei diversi centri di potere a guida della società albanese del XVII-XVIII secolo, per comprendere e utilizzare il testo coranico.

Il lavoro di ricerca sarà organizzato in due parti. Nella prima parte, oltre a restituire il contesto socio-culturale della città di Scutari del XVIII secolo, si provvederà al censimento dei Corani presenti nell'intero fondo. I 150 manoscritti della Biblioteca Nazionale di Tirana sono già stati digitalizzati e catalogati nell'ambito di un progetto di catalogazione che ha interessato tutto il fondo dei manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale. Successivamente bisognerà procedere con l'individuazione dei Corani presenti nel fondo di

Scutari. Per quanto riguarda il resto dei volumi, si avrà cura di dividerli per tematiche e categorie indicando per ogni categoria il numero dei volumi e gli autori maggiormente presenti in base alle loro opere.

La seconda parte del progetto verterà sullo studio dei dati ottenuti sui Corani collezionati dai Bushatlinj, per capire se sono di provenienza locale o provengono dai grandi centri islamici, da quali circoli o personalità sono stati commissionati, a chi interessava la loro traduzione, in quali lingue sono tradotti e quali sono lo stile e il registro linguistico delle lingue d'arrivo.

Bibliografia

Al- Ĥalwajī, 'Abd Al- Sattār, Ĥabīb Allāli 'Azīmi (eds.). 1997. *Catalogue of Islamic manuscripts in the National Library of Tirana*, London, Al-Furqān Islamic Heritage Foundation.

A. Riza, A. Gıyasettin, Y. Hacı (eds.). 2001. *Arnavutluk devlet arşivleri Osmanlı yazmalar kataloğu*, Ankara, Türk Hava Kurumu Basımevi.

Bausi, A. -Borbone, P.G. - Chatonnet, F.B.- Buzi, P. (eds.). 2015. *Comparativ Oriental Manuscript Studies: an introduction*, Hamburg, COMST.

Bushati H. 2003. *Bushatlinjet*, Shkoder, Shtëpia e Artit Idromeno.

– 2003. *Kara Mahmud Pasha*, Shkoder, Dituria.

Bieber F. 2000. "Muslim Identity in the Balkans before the Establishment of nation states", in *Nationalities Papers*, nr. 28, p. 13-28.

Castellan G. 1991. *Histoire des Balkans*. XIV – XX, Paris, Fayard.

Dankoff, R. - Elsie, R. 2000. *Evliya Çelebi in Albania and Adjacent regions (Kosovo, Montenegro, Ohrid). The relevant sections of the seyāhatnāme edited with translation, commentary and introduction*, Boston, Brill.

Duka, F. 2009. *Shekujt osmanë në hapësirën shqiptare*. Studime dhe dokumenta, Tiranë, UETPRESS.

Egro, D. 2007. *Historia dhe ideologjia. Një qasje kritike studimeve osmane në historiografinë moderne shqiptare*, Tiranë, Maluka.

Hamiti, A. 2008. *Nezim Frakulla dhe Divani i tij shqip*, Skupë-Prishtinë-Tiranë, Logos.

Hickman, B. 2017. "On Editing Ottoman Turkish tekke Poetry", in *Journal of the American Oriental Society*, 137, 3, pp. 567-584.

Hirschler K. 2012. *The written word in the Medieval Arabic Lands: a Social and Cultural History of Reading Practices*, Edinburgh University Press Ltd, Edinburgh.

- 2016. *Medieval Damascus: Plurality and diversity in an Arabic library: the Ashrafiyaa library catalogue*, Edinburgh University Press Ltd, Edinburgh.

Hysa, M. 1997. *Alamiada shqiptare, studime letrare*, Shkup, Logos-A.

Hysi, S. 2011. "Influence of religious factor in the development of cultural and educational identity of albanians through centuries", in *Social and Natural Sciences journal*, 4, pp. 16-19.

I. Ahmedi, N. Krasniqi, Q. Morina (eds.). 2008. *Katalog doreshkrime arabe ne Kosove*, Prishtine, Biblioteka kombetare dhe universitare e Kosoves.

Inalcik, H. 1973. *The Ottoman Empire. The Classical Age 1300-1600*, London, Weidenfeld and Nicolson.

Kaleshi, H. 1972. "Ndikimet orientale në tregimet populare Shqiptare", in *Buletin Muzrut të Kosoves*, 11, pp. 40-56.

Koliqi, E. 1954. "Influenze Orientali sulla letteratura albanese", in *Oriente Moderno*, 34, 1, pp. 25-42.

Krasniqi, N. 1983. *Hitoria e letërsisë shqiptare*. Tirane, Instituti i Gjuhësise dhe i Letërsisë.

- 1991. “Mevludet në letërsinë shqipe me alfabet arab”, in *Dituria Islame* 30-31, pp. 16-24.
- -2006. “Roli i fisnikrisë shqiptare në zhvillimin e kultures dhe civilizimit islam ne trojet shqiptare gjatë periudhës osmane”, in *Vjetar*, a. XXXV-XXXVI, Prishtine, Arkivi i Kosoves.
- 2003. “Zanafilla e shkrimit shqip alamiado”, in *Seminari Nderkombëtar për Gjuhën, Letërsinë dhe Kulturën Shqiptare*, 21, 2, p. 139.
- -2017. *Zvillimi i kulturës shqiptare me ndikime orientale. Prej shekullit XVIII Deri në fillimet e rilindjes kombëtare*, Instituti Albanologjil, Prishtinë.

Meksi F. 2020. *Mahmud Pashe Bushati: Skenderbeu i ri*, Tirana, Neraida.

Myderrizi, O. 1955. “Letërsia Shqipe në alfabetin Arab”, in *Buletin për shkencat shoqërore*, 9, pp. 148-155.

Norris, H.T. 2006. *Popular Sufism in Eastern Europe. Sufi brotherhoods and the dialogue with Christianity and 'Heterodoxy'*, New York, Routledge.

Nuro. K. 2018. “The Oriental manuscripts in Albania” in *Journal of Ottoman legacy studies (JOLS)*, 5, pp. 134-144.

Stato dell'arte

Allo stato attuale degli studi, il fondo è stato parzialmente oggetto di ricerca. I 150 manoscritti conservati presso la biblioteca nazionale a Tirana sono stati catalogati dai curatori al-Ḥalwajī, 'Abd Al-Sattār e Ḥabīb Allāli 'Azīmī (1997). Tuttavia, non è stata fatta alcuna distinzione tra i 150 volumi apportanti il timbro di “Mahmud pascià Bushatliu” ed il resto dei manoscritti orientali conservati presso la biblioteca nazionale. Pur essendo la catalogazione già effettuata un importante punto di partenza, molte voci mancano, alcuni manoscritti risultano senza titolo e privi del nome dell'autore, informazioni queste imprescindibili ai fini dello studio del fondo.

Oltre al catalogo edito da al-Furqān non vi sono state ulteriori ricerche sul fondo. Bushati (2003) e Meksi (2020) hanno approfondito il profilo storico della famiglia Bushatlinj, l'influenza che essa ha avuto sulla città di Scutari durante gli anni in cui è stata al potere dell'omonimo sangiacato.

Krasniqi (2017) si è interessato in generale allo sviluppo della cultura islamica in Albania nel periodo dal XVIII secolo agli inizi del XX secolo. All'autore si deve il merito di aver consultato in lingua originale atti e registri conservati nei diversi archivi sparsi sul territorio albanese-kosovaro, grazie all'esperienza maturata nel corso del lavoro sull'archivio della biblioteca nazionale di Prishtina, in Kosovo. Nel suo lavoro, riporta i nomi e le opere dei maggiori autori albanesi in arabo, persiano, in aljamiado, panoramica che sarà utile da confrontare con il contenuto del fondo di Tirana e Scutari. Purtroppo, Krasniqi non fornisce informazioni sulla biblioteca dei Bushatlinj e sul suo fondo di manoscritti.

Nuro (2018) ha effettuato uno studio sulle maggiori biblioteche contenenti manoscritti orientali appartenute alle famiglie nobili e intellettuali albanesi. In tal senso, ha riprodotto in traduzione il *waqf*, l'atto di donazione, della biblioteca fatto stipulare da Mustafa Pascià nel 1848 in turco ottomano. Il documento è molto utile poiché ci permette di capire come veniva gestita la biblioteca, come venivano scelti i bibliotecari che si occupavano dei prestiti, come avveniva la manutenzione del fondo e quali erano le condizioni per il prestito. Oltre a ciò, il documento testimonia una concezione della biblioteca simile a quella moderna e in qualche modo anche nuova per l'Albania, trattandosi di un luogo in cui chi voleva poteva usufruire di un bene comune, diversamente dalle numerose biblioteche private che erano le uniche presenti in territorio albanese fino ad allora. L'autore presenta i manoscritti contenuti in queste biblioteche, soffermandosi su quelli più diffusi, il Corano, i vari *tafsīr*, la biografia del Profeta e così via.

Erünsal (2008) ha compiuto un lavoro lungimirante riguardo lo sviluppo delle biblioteche sovvenzionate nell'impero ottomano, tra il XIV secolo e il XIX secolo, molto significativo per comprendere l'evoluzione del loro ruolo, del passaggio e delle differenze tra private e sovvenzionate, queste ultime per venir incontro agli istituti d'istruzione e agli studenti. Inoltre, l'autore ha esaminato anche l'organizzazione interna di queste biblioteche, il profilo del personale impiegato, la disposizione delle sale e delle collezioni. Uno studio che tuttavia non analizza né l'impatto e la relazione che tali istituzioni ebbero sulla popolazione albanese né il ruolo sociale legato al contesto al quale appartenevano.

Per quanto riguarda la presenza e il censimento di materiale coranico in area albanese-balcanica, risultano fondamentali i cataloghi compilati da Riza (2001), il catalogo online con i volumi digitalizzati del fondo dei manoscritti dell'archivio di stato albanese e quello terminato da Ahmedi (2008). Si tratta di lavori che restituiscono la panoramica del materiale manoscritto orientale conservato negli archivi e nelle biblioteche statali albanesi e kosovare. Tuttavia, non risultano esserci studi o indagini riguardo i manoscritti orientali conservati ancora oggi presso moschee, tekkè e altre istituzioni religiose.

Descrizione progetto

L'Albania ha fatto parte dell'Impero ottomano per un periodo di 500 anni, dall'inizio del XV secolo all'inizio del XX secolo, fino a quando si dichiarò indipendente il 28 novembre del 1912. L'insediamento dell'amministrazione ottomana apportò significativi cambiamenti a livello politico, economico e sociale, soprattutto nel periodo compreso dal XVI al XIX secolo. Il risultato di questo impatto fu la costruzione di istituti religiosi e educativi come moschee, tekkè, scuole e librerie su tutto il territorio albanese. Con il consolidamento di queste istituzioni venne a crearsi anche una classe di intellettuali che non solo imparò le lingue orientali ma divenne anche parte attiva del patrimonio culturale islamico. Infatti, gli archivi e le librerie albanesi hanno conservato un considerevole numero di manoscritti orientali compilati e copiati da parte di scribi albanesi e stranieri in un arco temporale che va dal 1304 fino al 1952.

Il progetto che qui si propone è dedicato ai Corani e al fondo dei manoscritti della biblioteca dei Bushatlinj, famiglia nobile della città di Scutari, i cui membri furono alla guida del sangiacato di Scutari dal 1757 al 1831.

Secondo Krasniqi (2017) e Nuro (2018) si tratta di una delle biblioteche più fornite del nord dell'Albania. I membri di questa famiglia nutrivano un forte interesse per la collezione dei manoscritti orientali. Alcuni di essi erano a loro volta poeti e mecenati, il che senza dubbio contribuì ulteriormente ad arricchire il fondo. Ibrahim Halil Pascià e Mehmet Pascià furono due tra le più importanti figure di questa famiglia. Quest'ultimo ha lasciato un *dīwān* di *ğazal* scritto in turco ottomano, purtroppo andato perduto.

Nel 1773 Mahmud Pascià donò la biblioteca alla città e nel 1840 la famiglia fece costruire l'edificio che ospitò l'intero fondo. Questa biblioteca fu la prima biblioteca pubblica del paese. Inoltre, Mustafa Pascià, dopo la presa di controllo del sangiacato da parte del potere centrale nel 1831, preoccupato per il fondo della biblioteca, fece apporre il suo timbro a tutta la collezione. Successivamente, nel 1848 fece stipulare il *waqf* che stabiliva l'uso del fondo e la sua manutenzione, assicurando così sopravvivenza del fondo fino a quando, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, venne smembrato e parte di esso portato presso la Biblioteca Nazionale di Tirana dove si trova ancora oggi.

Il valore del fondo dei Bushatlinj consiste nel fatto che esso è tra i pochi ad essere arrivato a noi in modo abbastanza compatto, seppur diviso in due "blocchi" conservati in due istituzioni diverse. 150 unità sono conservate presso la Biblioteca Nazionale di Tirana, digitalizzate e facilmente consultabili dalla sezione Biblioteca Digitale del sito della biblioteca. L'altra parte del fondo è conservata presso l'organo competente per le questioni religiose della città di Scutari, ma ad oggi tutto il fondo manoscritto risulta non consultabile per via delle riparazioni ai volumi. Un altro elemento di grande valore sono i registri delle consultazioni e dei prestiti conservati presso la biblioteca Marin Barleti sempre a Scutari. I registri ci permettono di capire l'uso "sociale" della biblioteca, chi leggeva i manoscritti, tenendo presente che la popolazione albanese del XVIII secolo era per la maggior parte musulmana quindi seguiva un'istruzione di stampo islamico nelle madrasa sparse su tutto il territorio albanese e su quello scuterino, ma pur sempre albanofona, per la quale l'arabo, il persiano e il turco risultavano essere lingue non materne e acquisite secondariamente. Sarà utile ai fini della ricerca vedere in termini numerici il prestito del testo coranico, quanto era richiesto e da parte di chi. Indagine che darà luce sul rapporto che la comunità musulmana di Scutari del XVIII secolo aveva con il testo sacro dell'islam, se venisse letto in lingua o in traduzione.

L'obiettivo principale di questo progetto di ricerca è quello di indagare la produzione, la trasmissione e la traduzione del Corano presso la corte dei Bushatlinj di Scutari. Il campo d'indagine sarà l'intero fondo che darà luce sul profilo sociale e culturale dei Bushatlinj e della città di Scutari, profilo utile al fine di comprendere i suddetti processi di produzione, trasmissione e traduzione del testo coranico.

Tale progetto si ispira al lavoro effettuato da Hirschler (2016) nella sua ricostruzione della storia della biblioteca *Aşrafīya* di Damasco nel XIII secolo. Lo studioso tedesco ha ricostruito la formazione del fondo dei manoscritti essendo in possesso del suo catalogo, ricostruendo i legami dei vari componenti della famiglia al-Aşraf nell'acquisizione e studio dei testi, sullo sfondo del contesto storico della Damasco del XIII secolo.

Similmente al caso albanese, anche Hirschler ha ricostruito la biblioteca attraverso l'appartenenza dei manoscritti, rinterciando gli interessi e le vicende della famiglia a quelli della costruzione del fondo.

In precedenza, Hirschler (2012) aveva indagato la diffusione della scrittura in Siria e in Egitto tra XI e il XV secolo. In tale periodo, l'uso del libro conobbe un grande incremento, seguito da un processo di "popolarizzazione" grazie al quale sempre più strati sociali furono in grado di leggere in autonomia o partecipare a sedute di lettura di gruppo. La comparsa di biblioteche sovvenzionate e il diffondersi di una

produzione letteraria cosiddetta “popolare” scritta trasformarono le pratiche culturali e i contesti sociali nei quali tali opere venivano trasmesse.

Usando come modello queste ricerche, il presente progetto cercherà di analizzare l’interesse nella compilazione, preservazione, trasmissione e traduzione del Corano nella società scuterina ottomana del XVII-XVIII secolo e presso la dinastia dei Bushatlinj.

Questo progetto si propone di ricostruire una “micro-storia” del trattamento del testo coranico presso la società scuterina e presso il suo centro di potere, i Bushatlinj, non trattando il fondo dei manoscritti come caso di studio che si allinea alla cosiddetta “biblioteca islamica”, ma come un caso specifico, di una collezione iniziata e preservata in un contesto specifico: all’interno della topografia urbana di Scutari e mantenuta da personalità ben specifiche.

Tenendo in considerazione che quella dei Bushatlinj era una delle diverse biblioteche presenti sul territorio albanese, nel corso del progetto si cercherà di effettuare anche un confronto con quanto preservato nel fondo dei manoscritti dell’Archivio di Stato a Tirana. Il fondo raccoglie 498 manoscritti orientali raccolti da diverse istituzioni religiose e da collezioni private durante il XX secolo. Di questi 498, ventidue sono Corani di cui due traduzioni in persiano e in turco ottomano. Sarà utile notare dove, da chi e per richiesta di quali enti o personalità sono stati compilati questi Corani, se i centri richiedenti erano dei centri critici per questioni religiose o erano dei centri di potere.

Una seconda linea di ricerca riguarda chi usufruiva del testo coranico, per capire il processo di “popolarizzazione” della scrittura e della lettura, in particolare del Corano, nell’Albania ottomana. L’ambiente culturale e letterario albanese islamico nel XVII e XVIII secolo conobbe, infatti, un notevole sviluppo, grazie all’impegno della nobiltà e delle famiglie reggenti nel costruire scuole e istituzioni educative. A livello dei dotti, invece, si intensificò la produzione di opere scritte per mano di autori albanesi nelle tre lingue orientali soprattutto, sotto forma di poesia raccolta nei *dīwān*. Non solo, questi autori componevano i loro *dīwān* in albanese ma usando l’alfabeto arabo, dando così vita ad una declinazione della cosiddetta letteratura aljamiada che nella storia letteraria albanese prende il nome di *Letersia e Bejtexhinjve*, la letteratura di coloro che usano il *bejt* (dall’arabo *bayt* “verso”). Il processo di “popolarizzazione” della scrittura e della lettura, unitamente alla produzione della letteratura aljamiada, permetteranno di indagare il processo di lettura, interpretazione e traduzione del Corano.

Il progetto di ricerca è strutturato in quattro parti.

- 1) Si aprirà con un’introduzione sulla società scuterina ottomana del XVIII secolo approfondendo le ricerche effettuate per la tesi di laurea magistrale riguardante la figura del poeta albanese ottomano della città di Berat del XVIII secolo, Nazim Frakulla (1680-1760). Si porrà attenzione sulla dinastia dei Bushatlinj cercando di ricostruire la storia della biblioteca in riferimento ai singoli componenti che l’hanno fondata, rifornita e mantenuta nel corso del tempo
- 2) Seguirà il delineamento del profilo della biblioteca dei Bushatlinj al fine di tracciare il contesto intellettuale all’interno del quale erano preservati i testi coranici. In tal senso, si procederà alla consultazione del catalogo al-Furqān il quale presenta solo i 150 manoscritti del fondo di Tirana. Sarà quindi necessario prendere visione del fondo di Scutari per censire i testi coranici ivi presenti e procedere all’individuazione del resto dei manoscritti distinguendoli in un apposito database per categorie e tematiche.
- 3) La parte centrale della ricerca sarà dedicata allo studio della collezione dei corani dell’intero fondo. Verranno analizzati i dati testuali per comprendere i metodi di produzione e di diffusione del testo. Ai fini di comprendere come era trattato il testo, si osserveranno le annotazioni ai margini, si cercherà di valutare se alcuni capitoli o versetti venivano maggiormente evidenziati o commentati. Qualora ci fossero, ci si soffermerà sui commenti o le traduzioni interne e parziali, annotate ai fini di una comprensione più immediata del testo. Particolare attenzione verrà data alle traduzioni

intere del testo, in quali lingue venivano svolte, scegliendo quale registro linguistico e quale stile. Dopo aver inquadrato i metodi di produzione, diffusione e traduzione del testo coranico, si procederà all'analisi dei dati dei registri, inediti, dei prestiti e delle consultazioni. Dal *waqf* di Mustafa Pascià sappiamo che era ammesso il prestito al costo di un terzo del valore in oro del libro che si desiderava prendere in prestito, insomma, una garanzia per evitare che i libri non venissero più restituiti. I dati dei registri saranno anch'essi filtrati; verrà ricavato il numero di volte che il testo è stato preso in prestito. Allo stesso modo si cercherà di tracciare il profilo sociale e culturale di chi lo prendeva in prestito. Non essendo ancora in possesso dei registri, non ci è dato sapere come sono compilati e quali informazioni riportano riguardo i volumi ed i lettori.

- 4) Qualora ci fosse la possibilità, un ulteriore lavoro utile allo scopo di tracciare la diffusione del Corano in territorio albanese e nei Balcani sarebbe il confronto con il catalogo online dell'Archivio di Stato che conta ventidue corani. I testi sono facilmente consultabili online per cui tutti gli elementi di indagine dei testi coranici del fondo dei Bushatlinj potrebbero essere seguiti anche per quelli conservati presso l'Archivio di stato. Altri cataloghi utili per future ricerche sono il catalogo dei manoscritti arabi in Kosovo, Ahmed (2008), e quello dei manoscritti ottomani negli archivi albanesi di Ayhan (2001).

Cronoprogramma

Per quanto riguarda le tempistiche della ricerca, il primo semestre sarà dedicato all'analisi dei cinque testi coranici, (An I/12 G, An V/1 C, An V/1 R, An VIII/17 A, An VIII/13 B) del fondo Bushatlinj della Biblioteca Nazionale provvedendo alla compilazione di un database riportando i dati interni ai manoscritti, calligrafo, città di compilazione, annotazioni ai margini e traduzioni. Tra il secondo semestre ed il primo del secondo anno sarà necessario trascorrere almeno sei mesi in Albania per procedere al censimento del resto dei Corani ed eventuali traduzioni del testo presso il fondo dell'organo delle questioni religiosi a Scutari usando i suddetti metodi di ricerca. Successivamente si procederà alla consultazione dei registri dei prestiti, sempre a Scutari presso la Biblioteca Marin Barleti. Il secondo semestre del secondo anno ed il primo del terzo saranno utili per confrontare i dati fino ad allora acquisiti, ossia il numero dei Corani presenti nell'intero fondo, la raccolta dei dati interni dei testi coranici e i dati del registro dei prestiti. Nel corso del terzo anno verranno scritte le sezioni al riguardo e, con la stesura dell'ultimo capitolo, si tireranno le somme sui risultati ottenuti.

Risultati attesi e ricadute applicative

Tra gli obiettivi immediati e primari di questa ricerca vi è sicuramente quello di rivalutare il patrimonio letterario islamico e l'identità islamica della società albanese del XVIII secolo, che, nonostante occupasse un territorio fisicamente alla periferia dell'impero ottomano, divenne fautrice di un'ingente produzione letteraria di stampo islamico come dimostrano i fondi manoscritti di biblioteche private o sovvenzionate ancora oggi conservati nelle biblioteche, nelle tekkè e nelle moschee di tutto il territorio albanese. Si vuole soprattutto indagare il rapporto che la comunità albanese musulmana del XVIII secolo ha avuto con il Corano. Il testo è stato introdotto inizialmente durante il XIV secolo, prima della conquista ottomana dei Balcani, da parte delle diverse confraternite islamiche che furono le prime a portare il messaggio islamico nell'Europa orientale. Per almeno due secoli, dal XVII secolo al XX secolo, nella società albanese musulmana c'è stata la tradizione, per ogni casa che poteva permetterselo, di possedere un libro, "il libro della casa", che molto spesso coincideva con il Corano, veniva conservato e portato ad ogni spostamento della famiglia. Tale studio, quindi, si propone di riscoprire un periodo storico in cui la comunità islamica albanese produceva e trasmetteva il testo coranico, testo ancora oggi presente e studiato dalla società balcanica europea.

